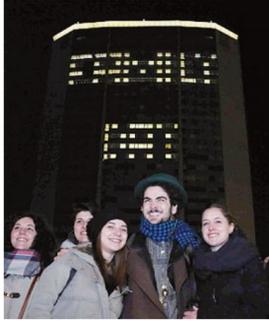


I fautori delle unioni attaccano il governatore. E si infiammano anche i "social network". Guerini (Pd): non è roba tua, rappresenta tutti



Scritta pro-famiglia sul Pirellone, è polemica. Maroni: avanti così

Regione Lombardia sotto tiro per aver acceso venerdì sera la scritta "Family Day" sulla facciata, formata da luci interne alternate allo scopo di formare le lettere necessarie. Una prova in vista del 30 gennaio, giorno della manifestazione. La polemica arriva dal fronte politico contrapposto. E si infiamma anche sui social, dove fioriscono le imitazioni della scritta. In chiave ironica, ma non solo. "Amore=famiglia", posta il cantante Mika. Ma il presidente della giunta regionale Roberto Maroni - spalleggiato dal segretario del suo partito Matteo Salvini - tira dritto. «I soliti professionisti del "politically correct" non sanno fare altro che sputare odio e intolleranza verso chi ha

opinioni diverse», ribatte. «Noi andiamo avanti per la nostra strada, che è quella giusta», cioè riconoscere i diritti di tutti ma soprattutto garantire quelli costituzionali della famiglia, «come noi facciamo». L'iniziativa, che segue l'appoggio formale del Pirellone alla manifestazione romana di sabato prossimo, paga la (voluta) contemporaneità con le piazze del fronte pro ddi Cirinnà. Ma, secondo i detrattori, anche il fatto di utilizzare un simbolo istituzionale. «Maroni pensa che il Pirellone sia roba sua. Si sbaglia di grosso. È di tutti i lombardi e non si può usare a fini di parte. Serietà», sintetizza su Twitter il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini. Il sindaco di Milano, Giuliano Pi-

sapia, partecipando al raduno cittadino pro Cirinnà, si dice sicuro che «il Paese è con noi e non dalla parte di chi vuole accendere le luci e spegnere i diritti». Lui stesso rivendica «con orgoglio» il fatto che l'amministrazione ambrosiana proprio venerdì ha dato, come fa da anni, il patrocinio al prossimo Gay pride. In piazza anche i candidati alle primarie del centrosinistra per la prossima corsa a Palazzo Marino: Pierfrancesco Majorino, Francesca Balzani e Giuseppe Sala. C'era pure il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Usa l'arma dell'ironia l'assessore regionale al Territorio, Viviana Becalossi (Fdi): «Se fosse stato per la sinistra, sul Pirellone avremmo letto "genitore 1 e 2"». (G.San.)

«Senza mediazione nel Pd, la legge salta»

Renzi sulle unioni civili: evitiamo un binario morto. I dubbi sulle piazze di ieri e il Paese

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Nella fase in cui - chiusa la partita degli emendamenti - il Pd apre alle correzioni del ddl Cirinnà, arriva la spinta della piazza gay. Che indica nel matrimonio egualitario l'obiettivo vero da perseguire e nel testo Cirinnà il «minimo sindacale» attraverso il quale arrivarci. Ma la preoccupazione maggiore attribuita a Matteo Renzi in queste ore è quella di evitare che per venire incontro alle istanze di una parte del Paese si finisca per dar spazio a soluzioni non condivise dalla stragrande maggioranza delle persone, quella a cui il Pd guarda per il suo ruolo di partito-guida. Pesa, naturalmente, la ben maggiore adesione che si prospetta per la manifestazione di sabato al Circo Massimo a favore della famiglia, in difesa quindi di un valore costituzionale condiviso, con l'adesione di un numero sempre maggiore di associazioni e anche di esponenti politici della maggioranza, nello stesso Pd. Anche perché il bilancio delle piazze di ieri conferma una difficoltà a parlare al resto del Paese che preoccupa Palazzo Chigi. A complicare le cose c'è la scelta di importanti esponenti del Pd di essere presenti. «Sarebbe stata auspicabile maggiore prudenza», dice la senatrice Rosa Maria Di Giorgi, co-intestataria degli emendamenti che - nel Pd - propongono modifiche più incisive sulla *stepchild adoption* e per vietare l'u-

tero in affitto, anche se praticato all'estero. Emma Fattorini, capofila di queste proposte da parte dei cosiddetti "cattodem" promette però «grande attenzione» anche a quelle avanzate dal capogruppo in commissione Giustizia del Senato, Giuseppe Lumia. «È interessante questo "no" all'automatismo che contengono, puntando sul Tribunale dei minori nelle decisioni sui bambini». È stato lo stesso Renzi d'altronde a parlare di «superiore interesse del bambino» e risulterebbe ben strano l'automatismo accordato alle unioni gay al cospetto dei lacci e laccioli cui è - giustamente - sottoposta attualmente l'adozione per le coppie eterosessuali. Ma, essendo queste le preoccupazioni di Palaz-

zo Chigi - che coincidono con le garbate raccomandazioni del Quirinale di non discostarsi dal dettato della sentenza della Consulta del 2010, che tiene ben distinte unioni civili e famiglia - non è per niente chiara, nel Pd, la strada da seguire per arrivare a un testo condiviso. Il Senato è disseminato di diverse proposte che, nel Pd, si ripropongono, tutte, di arrivare a questo stesso obiettivo. Attivissimo anche il senatore Andrea Marcucci, uomo vicinissimo al premier, co-intestatario di numerosi emendamenti. Nel merito il più importante è quello che punta a tramutare la *stepchild* in affido pre-adoptivo di due anni, una sorta di mediazione fra l'affido rafforzato chiesto dai "cattodem" e l'attuale testo, attraverso

il vaglio caso per caso dei giudici minorili, che è un po' quanto chiede anche Lumia. Una proposta, questa di Marcucci, che sarebbe stata concordata con il ministro Maria Elena Boschi. Resterebbero però in piedi tutte le perplessità circa la maternità surrogata che potrebbe ottenere un via -ibera implicito, nonostante gli attuali divieti. Che i "catto-dem" chiedono di rafforzare incisivamente. «Non basta il no di Renzi», dice per Ap Alessandro Pagano. «Il premier non spaccia la Costituzione e il Paese», chiedono, nel partito di Alfano, Sacconi e D'Ascola. C'è poi un altro emendamento a firma Marcucci-Pagliari che mette in campo il cosiddetto "canguro", una norma-deterrente da usare come taglia-emendamenti (già sperimentata sulla riforma costituzionale) se si andasse verso l'ostuzionismo, a scongiurare il vicolo cieco che Renzi tanto teme. Una strada che per ora è stata scelta solo dalla Lega, con i suoi 5 mila emendamenti. Anche se poi, nel merito, lo stesso Matteo Salvini conferma la sua disponibilità a parlare di diritti, «ma senza scardinare la famiglia, e togliendo l'adozione». Lo stesso chiede anche Forza Italia che con il capogruppo Paolo Romani auspica una discussione «matura e responsabile» togliendo dal tavolo la minaccia del "canguro". «No a sotterfugi di inciviltà parlamentare», chiede anche Gaetano Quagliariello, a nome dei senatori di Idea.

la letter@

«Sensibilità diverse giudizio condiviso»

Caro direttore, permettimi di esprimere una breve riflessione, niente affatto scontata: il mondo cattolico è vivo! Capace di leggere con sana inquietudine e con consapevolezza critica la situazione politica in atto, con uno sguardo profetico e al contempo realistico. Sente l'urgenza di muoversi, agire, far sentire la propria voce, unita nelle convinzioni e negli obiettivi e, al contempo, differente nei metodi e negli strumenti da adottare. Non è permesso ad alcuno sottrarsi al dovere di dare il proprio contributo nel servizio alla verità che ci lega e ci obbliga. Il dibattito sul disegno di legge Cirinnà, relativo alla legittimazione delle coppie omosessuali e della cosiddetta «stepchild adoption», esige dalla società civile una risposta coerente e decisa, essendo in gioco i principi costitutivi dell'etica e dell'antropologia cristianamente ispirate.

Nel rispetto delle diverse sensibilità che la animano, l'Associazione Scienza & Vita non starà certo a guardare, convinta che la sua funzione critica e costruttiva sia principalmente quella di creare proposte formative che mirino a coinvolgere soprattutto le giovani generazioni alla lettura oggettiva e anti-ideologica della situazione in atto. Iniziative del genere sono già partite e altre sono in via di definizione. Questa è la nostra mission, a cui fermamente credo.

Ciò non significa che a titolo personale ogni aderente non possa seguire le varie proposte che in questi giorni si vanno articolando. L'importante è che il mondo cattolico, nelle differenze che lo compongono, possa e debba apparire unito senza spirito belligerante, ma con la convinzione di dover custodire una tradizione antropologica che a tutti appartiene.

Paola Ricci Sindoni
Presidente nazionale
Associazione Scienza & Vita



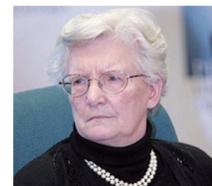
Si guarda alla proposta del renziano Marcucci (concordata col ministro Boschi) per tramutare la *stepchild* in affido pre-adoptivo di 2 anni. Resta il nodo utero in affitto. E in agguato c'è il "canguro"

hanno detto



SERRACCHIANI
«Non c'è equiparazione con il matrimonio»

«Papa Francesco è stato molto chiaro, ha chiesto che non vi sia una equiparazione: infatti il ddl Cirinnà non crea alcuna equiparazione tra unioni civili e matrimonio. Credo sia una buona risposta a istanze che sono presenti nella società. Non significa attaccare la famiglia».



BINETTI
«Cirinnà sia coerente: via riferimenti a figli»

«Se l'articolo 29 non è in questione, i riferimenti ai figli non c'entrano a nessun titolo. E se non è in questione il matrimonio, tutti i riferimenti al Codice civile possono tranquillamente essere cancellati senza che nessuno gridi allo scandalo».

Difendere la famiglia, evitando conflitti

Dal Nordest a Firenze, da Assisi a Macerata: i vescovi offrono criteri di giudizio

FRANCESCO DAL MAS

Fermi nella difesa della famiglia fondata sul matrimonio, ma in atteggiamento propositivo. I vescovi delle 15 diocesi del Nordest fanno sapere, con una nota da tutti sottoscritta, di accogliere «con favore» e di incoraggiare «tutte quelle iniziative che intendono offrire un contributo sereno e costruttivo al bene comune del nostro Paese», fondato appunto sulla famiglia. Quella famiglia, tra l'altro, che è stata, con i suoi valori, il motore stesso dello sviluppo e della coesione di queste terre. Una famiglia da promuovere «non con atteggiamenti polemici o volontà conflittuali ma con il desiderio di aiutare tutti a riflettere sulla portata dei valori in gioco». I vescovi confermano «il sostegno e la gratitudine» nei confronti di chi si adopera affinché la famiglia continui a essere e possa svilupparsi sempre più come «lievito» e «fermento di

bene» comune per tutta la società italiana, sollecitando a moltiplicare l'impegno e le azioni di tutti «per far sì che la famiglia sia concretamente e maggiormente tutelata e sostenuta nei diversi ambiti di vita civile e istituzionale». Le altre forme di legami affettivi tra persone - anche omosessuali - sono per loro natura diverse - annota l'episcopato del Nordest - e vanno, quindi, considerate diversamente dal rapporto d'amore tra un uomo e una donna che nel matrimonio creano famiglia e vivono un impegno stabile e disponibile alla procreazione. «A chi vive altri legami affettivi vanno riconosciuti i diritti individuali della persona. Ma altra cosa sono i diritti propri dell'istituto matrimoniale». I vescovi auspicano, pertanto, che «una sapiente e chiara regolamentazione dei diritti e dei doveri sia perseguita e realizzata all'interno di un dialogo franco, leale e senza pregiudizi di sorta». In una materia come questa, in-

fatti, «non sono possibili compromessi al ribasso; si tratta, piuttosto, di fare riferimento alla legge morale naturale». Altri vescovi si sono pronunciati ieri su ddl Cirinnà e manifestazione di sabato prossimo. «Il cardinale si è più volte

Occorre «aiutare tutti a riflettere sulla portata dei valori in gioco». Per costruire «leggi sagge»

espresso con estrema chiarezza sul matrimonio e le unioni civili nelle sue omelie, che sono l'ambito proprio dell'insegnamento di un vescovo - si legge nella nota diffusa ieri sera dalla portavoce del cardinale Giuseppe Betori - . Il pensiero e le parole dell'arcivescovo di Firenze collimano perfetta-

mente con quelle del Papa, la sua posizione coincide in tutto con quella del Santo Padre, e non potrebbe essere altrimenti». Il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino sgombra il campo dalle polemiche: «Non siamo contro Renzi, anche se poi questo soggetto fa comodo, ed è il primo ammortizzatore sociale quando le cose vanno male», dice al *Messaggero*, incoraggiando «a partecipare, perché si tratta di una battaglia culturale buona, trasversale, condivisibile da tutte le persone di buona volontà». L'iniziativa è giusta che provenga dal laicato, non dai preti. Quanto al ddl Cirinnà, «è singolare che la politica invece che affrontare concretamente il problema famiglia finisca per metterla ancora più in difficoltà, forse

questa non è la modalità migliore». «Si impegna a lungo la macchina legislativa dello Stato, facendo ritardare la soluzione di problemi che riguardano tantissimi italiani e sembrano molto più urgenti: il lavoro, la sanità, l'ambiente, la sicurezza...»: lo nota amaramente il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Nazzeno Marconi, che aggiunge come «in questa legge si guarda tutto dal punto di vista del desiderio di singoli, si parla molto di diritti e poco di doveri», segno di «una visione della vita sociale che non è condivisa, proprio alla luce del Vangelo». Ciò detto, spiega Marconi, «manifestare "contro" qualcuno mi sembra poco evangelico» ma «scendere in piazza per difendere i valori, i piccoli, i deboli chiedendo che si facciano leggi giuste e sagge mi sembra una cosa buona non solo per i credenti, ma per tutti gli uomini di buona volontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA